

Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	de' (dei) Bardi Giovanni, dei signori di Vernia [conte di Vernio, in provincia di Prato]
Data	1/9/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansi [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Firenze
Incipit	Non mi ricorda s'io dicessi mai a Vostra Signoria di voler comporre		
Contenuto	<p>Muzio Manfredi scrive a Giovanni de' (dei) Bardi [conte di Vernio, in provincia di Prato] affermando di non ricordarsi se gli avesse mai detto di voler comporre una "favola boscareccia delle nozze di Semiramis con Mennone, le quali in villa successero" [Muzio Manfredi, 'La Semiramis boscareccia di Mutio Manfredi [...]', Bergamo, Ventura, 1593]: tuttavia, sia che glielo abbia riferito o meno, dal momento che questi parla talmente tanto bene della sua "tragedia contenente la morte della medesima Semiramis" (Muzio Manfredi, 'La Semiramis tragedia [...]', Bergamo, Ventura, 1593), ora lo avvisa di aver appunto composto la ['Semiramis] Boscareccia', la quale fu promessa al duca di Mantova [Vincenzo I Gonzaga], poiché gliela chiese "con tre lettere in otto giorni" [non identificabili]. Inoltre, lo avvisa di aver composto [il 'contrasto Amorofo] Pastorale', nel quale ci sono "dodici ninfe et un solo giovinetto pastore" [Muzio Manfredi, 'Il contrasto amoroso pastorale. Di Mutio Manfredi, il Fermo Academico Invaghito, &c. Alla illustriss. & eccellentissima Principessa di Molfetta dedicata', Venezia, Giacomo Anton. Somascho, 1602]; quest'opera deve essere recitata da dame, e in nessun'altra corte che in quella [di Firenze] si potrebbe rappresentarla meglio: per tale motivo, il Manfredi afferma che se sapesse di fare cosa gradita al granduca [di Toscana, Ferdinando I de' Medici], gliela invierebbe, sebbene l'ultima volta che fu a Firenze sia stato "molto poco favorito" da lui [secondo quanto si desume dalla lettera con incipit: "Da gli affari di Vostra Signoria e da' miei, tanto poco", siamo certi che il Manfredi si trovò a Firenze nel 1589 in occasione del matrimonio di Ferdinando I con Cristina di Lorena, nipote della duchessa Dorotea di Lorena, signora del Manfredi; tuttavia, dato il fatto che Muzio dice di non essere stato molto favorito dal granduca, forse il riferimento più congeniale è a quel negozio mal concluso di Ferdinando I, di cui il Manfredi parla nella lettera con incipit: "Confesso, che io errai a non fare riverenza all'Altezza Vostra", seppur di questo ignoriamo il periodo, e non abbiamo certezza che il Manfredi fosse a Firenze]. Infine, dichiara che sarà contento se il de' Bardi vorrà consegnare [a Ferdinando I] il "quinternetto di Rime" [non identificabile] dedicate [a quest'ultimo] e alla granduchessa [Cristina di Lorena]. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore].</p>		
Fonte	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 197, n° 244		
Compilatore	Angeloni Alessandra		